

Torino, 8 maggio 2006-05-22

Cari amici,

questa volta vi scrivo dall'Italia dove sono arrivata ai primi di maggio e dove mi sto concedendo qualche giorno di riposo in famiglia prima di dare il via agli incontri e attività programmati durante la mia permanenza, prevista fino alla fine di giugno.

Questi ultimi quattro mesi sono stati piuttosto intensi, a volte difficili, ma nell'insieme siamo soddisfatti di come stanno andando le cose in famiglia. Abbiamo avuto, come sempre, un discreto movimento di volontari: all'inizio di gennaio sono arrivati Pi, una ragazza svedese e Mario, un italiano che, essendo pasticciere di professione, ci ha deliziati e viziati con degli ottimi dolci; ma Mario sa fare molte altre cose, e' una persona aperta e disponibile che si e' guadagnata presto la simpatia di tutti.

Durante la seconda settimana di gennaio siamo partiti per 10 giorni di vacanza al mare, vacanza che ci è stata offerta, come regalo di natale, dal nostro amico Alessandro che ci ha anche accompagnato. Solo Yuli è rimasta a casa affidata alle cure di Barbara e della sorella Maria e Kantu, che il padre non ha riaccompagnato a tempo, è rimasta con lui per alcuni giorni. Credo che i ragazzi non dimenticheranno mai questa vacanza poiché non solo non avevano mai visto il mare, ma non erano mai neppure stati in vacanza, a parte i due, tre giorni ai bagni termali di Lares; inoltre eravamo alloggiati in un posto molto bello con ogni sorta di giochi e con una piscina in cui al pomeriggio, quando le onde dell'oceano diventavano troppo forti per poter fare i bagni, sguazzavano per ore. Si sono veramente divertiti e la maggior parte di loro ha imparato a nuotare; sono molto riconoscente ad Alessandro per questo bellissimo regalo.

Al ritorno dalla vacanza abbiamo trovato a casa Walter, un volontario italiano arrivato durante la nostra assenza che ha condiviso con noi la sua ultima settimana; anche se limitato nella comunicazione, in quanto non parla lo spagnolo, Walter si e' reso molto disponibile là dove lo spagnolo non era indispensabile e la sua buona volontà è stata apprezzata.

Per i nostri ragazzi sono riprese le attività dei laboratori e, alla mattina, il ripasso scolastico; oltre al laboratorio di teatro con Barbara e Yeni (che da qualche mese e' entrata stabilmente nel nostro organico come aiutante di Barbara), approfittando della presenza di Anna e Mariapia, le nostre "sarte", abbiamo intensificato il laboratorio di cucito dove, oltre ad insegnare ai ragazzi più grandi l'uso delle macchine da cucire, è iniziata una piccola produzione "Mosoq Runa" che consiste in originali borsine e qualche bel capo di vestiario cucito con tessuto tipico peruviano, che metteremo in vendita durante le prossime attività. Con i più grandi, anche se con discontinuità a causa di impegni imprevisti che si sovrappongono, Francesco ed io abbiamo ripreso il laboratorio di autostima.

Anche febbraio è trascorso tranquillamente; agli inizi del mese è arrivata, dall'Italia, Serena, una volontaria che, nella decina di giorni in cui è stata con noi, è stata apprezzata non solo per la sua grande disponibilità, ma anche per la sua bravura, specialmente nel ballo; è un peccato che non abbia potuto fermarsi più a lungo con noi, ma speriamo che possa tornare in futuro.

Durante il mese di febbraio c'è stata una tempesta di pioggia e vento fortissima: molte tegole dei nostri tetti sono volate via e, a causa del temporale, alcune apparecchiature elettriche sono state danneggiate; confesso di avere avuto paura che il vento si portasse via tutto, ma i danni sono stati minori di quanto io temessi.

Alla fine di febbraio, e dopo avere come ultimo regalo portato tutti i ragazzi in piscina a Pisac, ci hanno lasciato Thomas, rimasto con noi per sette mesi, e Mario; ci è dispiaciuto molto per entrambi, ma hanno promesso che torneranno e noi speriamo che sia davvero così. Io sento in modo particolare la mancanza di Thomas che mi ha sollevato, durante la sua permanenza, dalla

preoccupazione del computer e delle sue funzioni che mi ostino a non voler imparare dato che mi sono convinta che c'è un'incompatibilità "fisiologica" tra me e la tecnologia.

All'inizio di marzo è ricominciata la scuola per tutti tranne che per Yuli. Quest'anno siamo più preparati, per così dire, al formalismo, alle incongruenze e alle assurdità che caratterizzano la scuola e denunciano lo scarso livello di formazione del corpo insegnante; è un lavoro di grande impegno per i nostri volontari aiutare i bambini ed i ragazzi nello svolgimento dei compiti loro assegnati cercando, nello stesso tempo, di insegnare loro a comprendere ciò che stanno facendo attraverso il ragionamento.

Verso la metà del mese siamo stati rattristati dalla morte di Chayac, uno dei nostri cani, avvelenato, probabilmente da qualche vicino; era il cane preferito da tutti, specialmente dai bambini per i quali era un vero compagno di giochi. Abbiamo altri tre cani, ma sentiamo molto la mancanza di Chayac.

Ai primi di aprile abbiamo dovuto salutare Emanuele, venuto da noi per la seconda volta e rimasto con noi per cinque mesi; sappiamo, però, che tornerà non appena gli sarà possibile e questo ci conforta. Mentre Emanuele partiva per l'Italia, dal Canada arrivava Gabrielle, una volontaria che si è inserita nella nostra vita familiare in maniera così sorprendente che al secondo giorno dava l'impressione di essere con noi da un mese. Verso la metà di aprile abbiamo salutato il nostro amico Alessandro e la carissima Mariapia in partenza per l'Italia da dove, a pochi giorni di distanza, sono arrivate prima Sara e poi Elisa e, durante l'ultima settimana, sono partiti l'amico Sole (che anche quest'anno ci lascia a disposizione un paio di stanze per accogliere i nostri volontari durante l'estate), Anna, la volontaria svedese che insieme a Mariapia ha condotto il laboratorio di cucito e Pi, l'altra volontaria svedese che, sfortunatamente, non ha potuto aiutarci come avrebbe voluto a causa di frequenti problemi di salute. Gabrielle ed io abbiamo festeggiato insieme la nostra "despedida" poichè entrambe siamo partite il 30 aprile.

Per quanto mi riguarda, gli ultimi giorni sono stati davvero intensi, ma, per fortuna, l'esperienza mi ha insegnato a non agitarmi e anche se penso che "non potrò mai farcela a fare tutto quello che ho da fare", so che avrò fatto il necessario per partire tranquilla. Questi ultimi giorni sono stati un susseguirsi di incontri: con direttore della scuola con il quale, malgrado tutto, mi sono impegnata ad avere uno scambio in cui mi sforzo di essere costruttiva nelle mie critiche; con i genitori dei nostri ragazzi per valutare la situazione di ciascuno di loro e di conseguenza le problematiche a cui prestare un'attenzione particolare e, soprattutto, per chiedere la loro collaborazione al buon andamento dell'hogar rispettando i nostri orari; con lo psichiatra di Yuli con cui abbiamo discusso insieme alla madre Tomasa un dettagliato programma delle attività di Yuli la quale, durante i due mesi della mia assenza, passerà un po' più di tempo con la madre, in modo da evitare a quest'ultima qualsiasi motivo di "preoccupazione" nei confronti della figlia (dato che Tomasa non si fida di nessuna delle persone che rimangono nell'hogar, compreso la figlia maggiore Maria che lavora con noi e accompagnerà Yuli nei suoi spostamenti); con gli operai per ringraziarli del bel lavoro che hanno fatto in questi mesi e con la nostra famiglia al gran completo per ricordare a tutti, grandi e piccoli, la necessità di collaborazione con la sig.ra Rosa e Francesco, che hanno la responsabilità della casa, affinché la vita familiare possa proseguire il più tranquillamente possibile durante la mia lontananza.

In quanto ai nostri bambini e ragazzi, stanno tutti bene, compreso Yuli che ha fatto grandi miglioramenti. Ognuno di loro ha le sue specifiche difficoltà e mentre i più piccini crescono, il gruppetto dei più grandicelli si avvicina sempre più all'adolescenza e, se da un lato i problemi diventano più complessi, dall'altro possiamo fare più leva sul loro senso di responsabilità e sulla consapevolezza che, mano a mano che crescono, continuare a vivere con noi deve essere una scelta anche loro. Se da un lato siamo piuttosto esigenti, dall'altro offriamo loro la possibilità di esprimere le loro motivazioni e le loro ragioni, individualmente quando lo desiderano, ma soprattutto in

gruppo in modo da poter discutere tutti insieme le tematiche che ci interessano. Credo che stiamo facendo del nostro meglio, ma siamo consapevoli che solamente fra qualche anno cominceremo a vedere i risultati del nostro lavoro e, ovviamente, ci auguriamo che possano essere positivi per tutti loro. Ma eccovi un breve profilo per ognuno di loro:

**YULI:** da fine gennaio in avanti (e dopo un'ultima crisi di aggressività durante il nostro soggiorno al mare) c'è stato un lento ma progressivo miglioramento delle sue condizioni; poco a poco ha lasciato i comportamenti "anomali" manifestati durante la sua crisi e poco a poco è tornata a comportarsi come era solita fare prima del terremoto emotivo che l'ha sconquassata, anche se meno comunicativa e più depressa. Nell'ultimo mese ci sono stati ulteriori progressi e, nel corso dell'ultima visita, lo psichiatra che l'ha in cura ha riscontrato il suo grande miglioramento anche sul piano emozionale (Yuli era infatti sorridente) ed ha ridotto a ½ pastiglia al giorno l'unico farmaco che sta ancora prendendo; questo ci fa ragionevolmente sperare che tra qualche tempo possa sospenderlo del tutto e stabilizzarsi nel suo ritrovato equilibrio. Parallelamente a Yuli, anche la madre Tomasa è andata tranquillizzandosi; a questo scopo è stata utilissima la mediazione dello psichiatra a cui, grazie al cielo, Tomasa ha dato fiducia; inoltre, è stata utile la ritrovata, se pur sempre ombrosa, fiducia di Tomasa nei miei confronti per lo meno nei momenti in cui lei stessa non soffre di un attacco paranoico; ma anche in quei momenti, proprio perché la conosco e la capisco meglio, sono in grado, generalmente, di calmarla e distrarla dalle richieste insensate che sta facendo. Così, abbiamo creato un nuovo equilibrio per cui Yuli passa, oltre al fine settimana come tutti i fratelli, anche due giorni settimanali con la mamma, mentre il resto del tempo con noi ha una giornata piuttosto strutturata che comprende dalla cura di se stessa, all'aiuto nelle faccende domestiche, all'attività psico-motoria ed esercizi, al disegno, alla lettura e scrittura, al laboratorio di cucito; dopo la pausa estiva ha ripreso a frequentare la parrocchia due pomeriggi alla settimana e sta imparando a lavorare a maglia. Ringrazio l'Universo per poterla vedere di nuovo così.

**KAREN:** cresce Karencita! A febbraio ha compiuto sette anni; direi che il disordine ed una straordinaria capacità di perdere le cose sono l'unico rimprovero che le si possa fare; è una bambina docile e ragionevole, ma è anche perfettamente in grado di far valere le sue ragioni; è abbastanza legata a Kantu (anche se quest'ultima spesso abusa dei più piccoli) e anche con Ignacio e Rodrigo gioca e litiga, ma ha una tenera amicizia con Jaime che, a sua volta, ha per lei un'adorazione. A scuola se la cava senza particolari problemi; quando sono partita mi detto molto seriamente di salutare la sua "madrina" e anche tutti gli amici italiani che ci aiutano.

**FIDEL:** durante le vacanze estive ha chiesto di andare a lavorare nella cucina dell'hotel della signora Petite che ha accettato la sua proposta; Fidel si è dedicato al lavoro con grande responsabilità, ma, pian piano, in casa ha cominciato ad apparire teso e insofferente ed ad assumere un atteggiamento di sufficienza nei confronti di tutti gli altri arrivando a fare una sceneggiata insensata per "difendere" Yuli poiché era "stufo di vederla lavorare sempre"! Leocadia, la cuoca, aveva chiesto a Yuli di aiutarla a pelare le patate (cosa che lui si era rifiutato di fare)... E' stata per me l'occasione per intervenire piuttosto energicamente per ricordare a Fidel chi era e che cosa stava facendo con noi oltre che per ricordargli che il lavoro (anche quello un privilegio che gli era stato concesso dalla signora Petite), per quanto encomiabile fosse il suo impegno, non faceva di lui d'un sol botto una persona adulta e matura; e aveva dimostrato tutta la sua immaturità nel giudizio espresso, in malo modo peraltro, su Yuli, non rendendosi conto di quanto fosse positivo che lei fosse in grado di fare una cosa "normale" come pelare le patate dopo aver passato mesi a fare cose "anormali" che di certo non erano sfuggite anche ai suoi occhi. Sono stata piuttosto dura con lui per fargli prendere coscienza dell'errore che stava facendo e da quel momento Fidel ha dimostrato coerenza e maturità. Quando è iniziata la scuola si è dedicato con impegno anche allo studio e non ci ha più dato motivo di preoccupazione; recentemente si è innamorato .... speriamo che l'amore non turbi troppo il suo equilibrio!

**RODRIGO:** la sua gioia di rivedere la mamma (che era stata lontana per diversi mesi senza quasi dare notizie) è stata presto turbata dalla nascita dell'ultimo fratellino che ha provocato gelosia e la paura di perdere l'attenzione della madre troppo occupata con il nuovo venuto. Rodrigo è

letteralmente regredito e si è trasformato in un bambino pauroso e molto bisognoso; solo dopo essere riuscito a verbalizzare le sue paure, ha potuto migliorare il suo comportamento che rimane, comunque, quello di un bambino di indole ribelle, anche se ha la grande qualità di non mentire quando parliamo “seriamente”. Non mostra una grande inclinazione per lo studio e non sempre è facile fargli fare i compiti; d’altra parte, finora le sue aspirazioni per quando sarà grande, sono: avere un triciclo con cui lavorare trasportando carichi, oppure fare il calzolaio o il panettiere.

**EDGAR:** come il fratello Rodrigo è stato anche lui turbato dalla nascita del fratellino e anche lui lo ha dimostrato attraverso un comportamento più aggressivo e competitivo che mai. Per Edgar l’apparenza è tutto e pur di apparire perfetto, farebbe carte false, anzi le fa.... non tirerebbe mai una riga sopra una parola sbagliata sul suo quaderno per non rovinarne la perfezione, ma se gli si chiede che cosa c’è scritto nel quaderno.... è un’altra storia. Il nostro Francesco si è accollato il difficile compito di insegnargli a ragionare per capire ciò che sta facendo invece che copiare pedestremente come piace fare a lui, mentre io mi sono presa quello di smascherare tutte le sue manipolazioni e le sue bugie preoccupandomi, però, nello stesso tempo, di apprezzare e valorizzare sia le sue qualità che i suoi talenti. E’ così grande il suo bisogno di riconoscimento che non è facile fargli intendere che gli vogliamo bene così com’è; mi auguro che possa fare dei progressi in questo senso prima di arrivare all’adolescenza vera e propria in modo da evitare crisi ingestibili più avanti.

**ERNESTO:** il periodo delle vacanze è stato difficile per lui intanto perché gli è mancata la compagnia di Fidel (a parte durante la vacanza al mare), e poi perché c’è stato un cambiamento di equilibri tra gli adolescenti determinato in parte dal mio intervento nella relazione tra Ernesto e Vilma che stava prendendo, a mio avviso, una piega un po’ rischiosa considerata la loro giovane età; Vilma, che si è un po’ spaventata, ha fatto una brusca marcia indietro e si è coalizzata con Edith alla quale non è sembrato vero riavere l’amica tutta per sé e, insieme, hanno incominciato a “massacrare” Ernesto il quale si lasciava colpire senza rispondere alle provocazioni, intristendosi ogni giorno di più. Ci sono voluti vari colloqui con lui per fargli intendere che non aveva proprio nessun motivo per sentirsi umiliato da due ragazzine immature che stavano ancora giocando con Barbie. Per fortuna, Ernesto ha i suoi interessi e ultimamente con l’aiuto di Barbara, sta imparando a dipingere ad olio; inoltre, essendo un ragazzino responsabile, anche se decisamente sbadato, incomincia a godere di qualche privilegio e recentemente è andato, con sua grande soddisfazione, da solo a Cusco per la prima volta.

**IGNACIO:** il nostro Ignacio ha praticamente smesso di fare la pipì nel letto durante le vacanze estive; durante i dieci giorni passati al mare, abbiamo notato che spesso si isolava da noi per andare a fare amicizia con altri bambini che poteva stupire con le sue prodezze (è molto snodato e fa la spaccata ed altre cose simili con grande facilità) senza correre il rischio di essere preso in giro per le sue debolezze come invece gli succede con i suoi compagni; abbiamo notato in lui un notevole progresso sul piano dell’autonomia ed una diminuzione dei capricci. Con l’inizio della scuola ha ricominciato a fare la pipì nel letto e non mi è sembrato casuale. Conoscendo Ignacio, la sua rimarchevole intelligenza e la sua viva curiosità, posso immaginare quanto noiosa sia per lui la scuola dove quasi tutto si riduce a copiare dalla lavagna o scrivere sotto dettato e quanto gli sia difficile adeguarsi alle piatte richieste scolastiche; anche fargli fare i compiti a casa può diventare un’impresa seria ed è un’impresa seria non scoppiare a ridere di fronte alle fantasiose motivazioni che si inventa per giustificare la sua scarsa voglia di concentrarsi. Dice che da grande farà l’astronauta, l’artista e l’acrobata e, soprattutto per quest’ultimo, non gli manca certo il talento. Come tentativo per aiutarlo al contenimento notturno, abbiamo pattuito che disegni una faccia felice le mattine in cui non fa la pipì ed una faccia triste quando la fa e se, alla fine della settimana, vincono le facce felici, vince un premio; c’è stato un miglioramento e nell’ultima settimana di aprile ha fatto la pipì solo una volta. Speriamo....

**EDITH:** la sua scarsa autostima fa sì che si sia aggrappata a Vilma, che per certi versi riesce a manipolare a suo vantaggio, in una maniera così fastidiosa che abbiamo proibito loro di sedersi vicine a tavola per evitare il loro chu chu chu ininterrotto da mattina a sera. La vera difficoltà di Edith è dovuta alla sua incapacità di riconoscere i suoi veri sentimenti (a tutt’oggi non è stata in

grado di riconoscere la gelosia nei confronti di Vilma quando questa si era avvicinata ad Ernesto e la sua soddisfazione in seguito nel vederlo umiliato) e alla conseguente difficoltà ad esprimerli in modo che continua ad accumulare dentro di sé fino a quando la classica goccia non la fa “agire” invece che parlare ed allora, ad esempio, per farci sapere che qualcosa non va, sparisce e si fa cercare per un po’ prima di farsi trovare. L’ultima volta che lo ha fatto l’ho ripresa con molta fermezza poiché mi sembra necessario che faccia lo sforzo di abbandonare questo comportamento infantile per usare canali più adeguati alla sua età per esprimere i suoi disagi. A scuola va abbastanza bene anche se, come Fidel, ha bisogno ancora di parecchio aiuto.

**VILMA:** la nostra “principessa” si fa sempre più bella e ne è consapevole; quasi tutti i ragazzini sono pronti a servirla e riverirla e lei spesso ne approfitta. La degenerazione del rapporto tra lei, Edith ed Ernesto è stata l’occasione per farle prendere coscienza di quanto sia inaccettabile che una ragazzina che ha avuto dei privilegi da madre natura che l’ha fatta bella e intelligente, possa mancare di rispetto verso gli altri usandoli come se lei fosse “superiore” o “migliore” di loro. Per fortuna, Vilma oltre che bella e intelligente è anche sensibile ed è capace di intendere che quando sono dura con lei è perché la voglio aiutare a riflettere per scoprire quali sono i valori che davvero contano nell’esistenza di una persona; ogni volta mi ringrazia per la cura che ho di lei. A scuola è brava e, come Ernesto, è in grado di fare i compiti da sola; anche lei, come Edith e Fidel, incomincia ad avere qualche privilegio e recentemente tutti e tre sono stati da soli a trascorrere una giornata a casa di un compagno di scuola che li aveva invitati.

**KANTU:** è oramai ben integrata nell’hogar, anzi, si è integrata così bene da suscitare, credo, la gelosia del padre che ha fatto in modo di non riportarla a tempo perché venisse al mare con noi dopo le vacanze natalizie. Se Kantu si è integrata nell’hogar, non vuol dire, però, che si sia liberata delle paure e delle angosce più profonde legate alla relazione affettiva con i suoi genitori; anzi, avere stabilito un legame affettivo con l’hogar complica per certi aspetti il suo mondo in cui prima solo il padre, nel bene e nel male, rappresentava un punto di riferimento stabile pur nella costante instabilità della loro esistenza in comune, mentre la madre, con il suo rifiuto di Kantu e il suo odio verso il padre, era e rimane una costante minaccia. Il suo comportamento continua ad essere spesso aggressivo, soprattutto nei confronti dei più piccoli, così come continua ad essere difficilissimo per lei concentrarsi per studiare; ha però stabilito un forte legame con me e Barbara e la nostra casa-famiglia rappresenta per lei un riferimento stabile. E’ una ragazzina intelligente, molto vivace, molto abile a manipolare; le siamo molto affezionati e speriamo di poterla aiutare a fare ordine piano piano nella sua caotica esistenza.

Della nostra famiglia allargata fanno parte anche Rosita, Jaime e Percy che sono stati con noi durante tutte le vacanze scolastiche; è impossibile non notare la differenza tra loro tre e gli altri; **Rosita** se la cava, ma è pesantemente soggiogata dal suo ruolo di “protettrice” della madre ed i suoi occhi hanno la stessa tristezza che vedevo quando la conobbi; anche **Percy** sembra cavarsela, ma **Jaime** spesso mi preoccupa e mi viene da chiedermi che ne sarà di lui; mentre Percy e’ abbastanza nella norma per quel che riguarda l’apprendimento, Jaime non ne vuol sapere di imparare a leggere e scrivere. Malgrado ciò, la nostra volontaria Pi si è dedicata solamente a lui ed ha ottenuto qualche progresso, ma io credo che sia stato soprattutto l’amore per Karen che lo ha motivato ad imparare: lei stessa si è impegnata a leggere con lui. Per fortuna durante questi mesi la madre Tomasa è stata tranquilla e li ha quindi lasciati venire tutti i giorni, ma per me è una spina nel cuore il fatto che non possano vivere con noi anche loro.

Anche la sorella maggiore di Kantu, **Julien** di 15 anni, è diventata una nostra protetta; Julien che viveva con la madre e la sorella dodicenne Dreheli, è venuta piangendo a chiedermi di aiutarla perché non voleva più vivere con sua madre; Julien le rimprovera il lavoro che fa e che consiste nel fare compagnia ai clienti che frequentano un bar-discoteca in cui lavora e vive con le due figlie; secondo Julien la madre beve tutte le sere e non si interessa né a lei né alla sorella; così Julien ha preso l’abitudine di uscire di nascosto e più di una volta la madre ha dovuto andare a cercarla in piena notte e riportarla a casa dopo averla incontrata in compagnia di più uomini. La madre si

difende dicendo che di qualcosa deve pur dare da mangiare alle figlie visto che il padre non le dà alcun aiuto. Julien avrebbe voluto andare a vivere con Luisa, un'amica della madre, la stessa che accompagnò Kantu da noi, la quale ha una figlia della stessa età di Julien e la quale ha dato la sua disponibilità ad accoglierla. Durante una riunione familiare in cui tutti erano presenti, abbiamo stabilito che fosse la migliore soluzione per Julien che ha stima ed affetto per la "zia" Luisa (una persona semplice e molto per bene) e Mosoq Runa si è impegnata a dare un aiuto economico alla signora Luisa per le spese di alimentazione e parte delle spese scolastiche per tutta la durata di questo anno scolastico; dal comportamento di Julien dipenderà il futuro. La verità è che mi sarebbe piaciuto che anche Dreheli andasse a vivere con Luisa (poichè è a rischio esattamente come Julien), ma lei ha preferito rimanere con la madre.

All'inizio di gennaio **Yeni**, la sorella maggiore di Edith e Karen che ha da poco compiuto 20 anni, mi ha comunicato che era incinta e mi ha chiesto aiuto per dirlo alla madre; non è stato un compito grato e mi ha commosso la pena di questa madre che vede la figlia percorrere le sue stesse orme e, come se non bastasse, verso la metà di marzo è scappata da casa **Bertha** con i soldi che le avevo dato per iscriversi a scuola. Yeni è andata a vivere con il fidanzato presso alcuni parenti e tornerà a Calca a metà luglio per far nascere il bambino, mentre di Bertha, che nel frattempo ha compiuto diciotto anni, si hanno notizie indirette secondo cui è vicino a Lima e sta lavorando. Io mi auguro che, malgrado tutto, Bertha sia capace di mantenersi lontano dai guai e possa con il tempo trovare la sua strada e la sua collocazione nel mondo; le voglio molto bene e sarebbe davvero triste vederle fare una triste fine.

Durante le vacanze scolastiche, **Fredy** ha lavorato insieme ai nostri operai nei lavori di costruzione, poi ha ripreso a frequentare la scuola; questo è l'ultimo anno di superiori per lui, ma non ha ancora molto chiaro che cosa vorrebbe fare una volta conseguito il diploma.

Un piccolo passo in avanti è stato fatto dall'associazione Pro-Vivienda Valle Sagrado, di cui siamo soci, per quanto riguarda le pratiche relative al titolo di proprietà per il nostro terreno, mentre tutto è fermo nell'associazione Illary-Habitat riguardo alle stesse pratiche che concernono, però, le nostre case; vi risparmio i dettagli delle eterne controversie che continuano ad intralciare il buon esito di queste pratiche e speriamo che un giorno se ne arrivi a capo; lo stesso vale per il progetto per l'acqua dell'associazione Pumahuanca che, dopo un'interruzione durata alcuni mesi, ha di nuovo preso il via in seguito all'arrivo dall'Europa di una nuova somma di denaro.

Siamo ormai conosciuti in tutto il quartiere e sono sempre più numerose le persone che bussano alla nostra porta in cerca di aiuto; vicini con seri problemi di salute dovuti a incidenti o malattie e, soprattutto all'inizio della scuola, tante mamme (normalmente abbandonate dal marito con più figli a carico) che non hanno il denaro necessario per iscrivere i figli a scuola o per comprare il materiale scolastico richiesto. Tra i vicini c'è il signor Orlando, un artigiano che produce ceramiche, al quale una pietra ha maciullato il braccio destro mentre cercava di estrarre dell'argilla per il suo lavoro; senza il nostro aiuto, non avrebbe potuto affrontare le lunghe cure che hanno salvato il suo braccio. La signora Marina è una vicina che aveva bisogno di un urgente intervento chirurgico all'utero per fermare un'emorragia e la signora Hilda, madre di due bambini, soffre di una grave forma di epilessia ed aveva bisogno di esami perché il farmaco che stava prendendo non serviva più a bloccare le crisi; sono almeno una dozzina i bambini che abbiamo iscritto a scuola e ai quali abbiamo fornito del materiale scolastico che fa parte delle donazioni ricevute dai turisti che sono venuti a conoscerci.

Per quanto riguarda la costruzione, in questi mesi una squadra di otto operai, ha duramente lavorato per costruire con le nostre pietre il muro di cinta e tre terrazze che hanno dato un nuovo aspetto a tutto il terreno benché ci sia ancora molto lavoro da fare. Il nostro obiettivo per quest'anno è terminare la costruzione delle due strutture che conterranno una il nuovo laboratorio di cucito, e l'altra il futuro laboratorio di ceramica; per quest'ultimo abbiamo recentemente ricevuto una donazione che ci permetterà di completarlo entro il mese di ottobre, ma ci vuole ulteriore lavoro

per terminare il muro di cinta che dovrà essere più alto in alcune parti e fare degli scalini che permettano di salire e scendere agevolmente da un livello all'altro del terreno; saranno necessari dei bagni e dei lavandini oltre che un forno per la ceramica e ci auguriamo che le attività programmate durante la mia permanenza ci permettano di raccogliere la somma necessaria per completare il lavoro che ci siamo proposti per quest'anno.

Gli amici che ci conoscono da più tempo e che hanno seguito la nostra storia e la nostra crescita forse ricordano che all'inizio io mi detti vent'anni di tempo per realizzare tutto il progetto di Mosoq Runa: giusto in aprile abbiamo compiuto cinque anni e credo di poter dire che abbiamo realizzato parecchio. L'aiuto economico che fin dall'inizio è stato indispensabile perché potessimo nascere e continuare a vivere, non ci è mai mancato; sento una grande responsabilità verso ciascuna delle persone che, nel darci il loro contributo, ci hanno dato la loro fiducia; in questi anni, la rete degli amici di Mosoq Runa è andata crescendo; grazie ai volontari che sono stati con noi e grazie a molti turisti che ci hanno conosciuto durante il loro viaggio in Perù, si sono aggiunti nuovi amici in più parti d'Italia. Uno dei miei crucci è non poter ringraziare direttamente tutti quanti: di molti non abbiamo alcun recapito e ci sono tanti nomi di persone che non conosco; mi auguro che in qualche modo giunga loro la nostra gratitudine.

Spero di potermi incontrare con il maggior numero possibile di voi per raccontare, per confrontarmi su ciò che stiamo facendo e ciò che abbiamo in programma di fare. Rinnovo l'invito di venire a trovarci, so che il Perù è lontano e so anche che il biglietto aereo è molto caro, ma, se ne avete la possibilità, credo che ne valga la pena. Non mi resta che salutarvi e rinnovarvi la mia più profonda gratitudine per il sostegno che riceviamo da ciascuno di voi.

Con affetto,

Ada Stevanja